

L'ex ministro dell'istruzione sulla proposta del governo. Istituti sempre aperti? Già previsto

Scuola, niente riforme senza soldi

Fioroni (Pd): non cadiamo nelle tentazioni di Brunetta

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Scuole aperte non-stop, corsi di recupero in sede, premi ai docenti più impegnati, «sì, ma con quali soldi? Senza risorse non si fanno le rivoluzioni. Mica si può chiedere ai docenti di lavorare di più a zero euro, questo vorrebbe dire che pensiamo che nessuno di loro oggi lavora». **Beppe Fioroni**, deputato pd, ex ministro dell'istruzione, a margine dei lavori d'aula della camera, torna a ragionare della sua vecchia passione, la scuola. «Il governo va sostenuto nel processo di riforme, ma servono idee chiare e risorse», dice Fioroni. Il riferimento è al progetto governativo di revisione dell'organizzazione dei tempi di lavoro dei docenti e di ampliamento del servizio scolastico. Un piano collegato strettamente anche al merito e alla carriera dei prof, quello messo a punto dal ministro dell'istruzione **Stefania Giannini** e dal sottosegretario **Roberto Reggi**, che è finito però subito nel mirino dei sindacati, che hanno alzato un muro altissimo di no. Con una potenziale saldatura tra le sigle più moderate e quelle meno che fa presagire un autunno caldo.

Domanda. Anche lei difende lo status quo? Cosa c'è che non va nel piano del governo per la nuova scuola?

Risposta. Innanzitutto si tratta di elaborazioni che non sono ancora ufficiali, come ha precisato lo stesso sottosegretario Reggi. Io ne apprezzo il coraggio e la franchezza nell'affrontare i problemi della scuola italiana. Però faccio una sottolineatura: per cambiare davvero serve il coraggio della concretezza. Per esempio non si può dire, come fece **Gianfranco Pollino**, sottosegretario del governo **Monti**, che il numero di docenti lo si stabilisce in base alle risorse e non in base agli alunni iscritti. Significhereb-

be violare il diritto costituzionale di tutti all'istruzione. E poi condivido che c'è bisogno di merito anche per i docenti, ma ricordo che già nel contratto vigente è previsto ma non è mai stato attuato perché non finanziato.

D. Intanto si va avanti con aumenti per anzianità e niente cambia mai.

R. Anche nella scuola non tutto può essere anzianità, che pure esiste in tutti i paesi europei. Ma io eviterci di cadere nelle tentazioni dell'ex ministro **Renato Brunetta**, che pensava di finanziare il merito e la progressione di carriera togliendo in tutto o in parte gli scatti. Serve una logica veramente premiale e non punitiva.

D. Una scuola sempre

aperta era anche nei suoi programmi di ministro.

R. In verità nel 2007 le abbiamo avviate, con tanto di decreto, circolari e risorse. I governi successivi hanno poi definanziato il progetto. Adesso non si può chiedere ai docenti che guadagnano 1.200 euro al mese, molto meno della media Ue, di passare a 36 ore di cattedra, che non esiste in tutta Europa, di fare le scuole aperte, i corsi di recupero e tutto ad invarianza di stipendio.

D. I conti pubblici italiani sono fragili, mancano anche le risorse per la cassa integrazione.

R. Sì, ma non può passare la favola che i docenti lavorano poco, fanno troppe ferie, sono poco disponibili e dunque guadagnano troppo... Chi conosce la scuola italiana sa che non è così. Il premier **Matteo Renzi** ha ben messo la scuola al centro dell'agenda di governo, ora deve avere il coraggio di passare agli investimenti.

— © Riproduzione riservata —